

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

La Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno opera sul territorio diocesano da molti anni a servizio degli ultimi promuovendo nelle parrocchie e nei gruppi l'animazione del senso della Carità cultura dell'accoglienza e del servizio, cercando di offrire risposte immediate ai bisogni più urgenti dei poveri. Tale servizio si concretizza attraverso una mensa diocesana, altre mense dislocate nel territorio diocesano, centri di ascolto dislocati sul territorio, un centro di ascolto all'interno della Casa Circondariale di Latina, una casa di accoglienza, un ambulatorio diocesano, pacchi viveri, servizio doccia, accoglienza immigrazione e promuovendo vari corsi di formazione per tutti i volontari.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

Via Sezze, 16 cap 04100 città LATINA

Tel. 0773/4068012 Fax 0773/4068011 E-mail (solo per informazioni): caritas@diocesi.latina.it

Persona di riferimento: BIANCONI AMALIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Insieme si può – Latina

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice:A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

La Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno si estende per 1.369,25 kmq, comprende **17 comuni della parte centro-settentrionale della provincia di Latina (Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccaporga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina)**, per una popolazione complessiva poco inferiore ai 330.000 abitanti.

La Diocesi comprende 87 parrocchie, suddivise in 5 foranie.

Le foranie sono così suddivise:

- Forania di Latina
- Forania di Cisterna
- Forania di Priverno
- Forania di Terracina
- Forania di Sezze.

Il centro di maggior dimensione, anche perché capoluogo di provincia, dove confluisce la maggior parte della cittadinanza, per offerta di servizi è la città di Latina.

Latina è un comune di 126.151 abitanti (01/01/2017 – Istat).

Fondata col nome di **Littoria** durante il ventennio fascista ed inaugurata il 18 dicembre 1932, è una delle più giovani città d'Italia: assunse la denominazione attuale il 7 giugno 1945 a seguito della pubblicazione del decreto luogotenenziale del 9 aprile 1945, n. 270, con cui il toponimo fascista veniva sostituito da uno che consentiva di mantenere la sigla esistente della provincia.

È la seconda città del Lazio per numero di abitanti, preceduta soltanto da Roma.

Latina sorge nel cuore dell'Agro Pontino, in un territorio in larga parte pianeggiante. Il centro della città si trova a pochi chilometri (circa sette) dal mar Tirreno percorrendo via del Lido sino a Latina-Lido, la zona mare della città, con il suo lungomare e le spiagge di Capoportiere, Foce Verde e Rio Martino, raggiungibili anche tramite una moderna pista ciclabile, e a circa 15/20 km dai rilievi montuosi dei monti Lepini.

Il suo territorio comunale, fra i più vasti del Lazio, comprende anche numerosi "borghi di fondazione", centri agricoli creati durante la bonifica delle paludi, spesso a partire da nuclei preesistenti, che anticamente lo ricoprivano (Borgo Sabotino, prima Passo Genovese; Borgo Isonzo; Borgo San Michele; Borgo Faiti; Borgo Grappa; Borgo Carso; Borgo Podgora, prima Sessano; Borgo Bainsizza; Borgo Santa Maria; Borgo Le Ferriere; Borgo Piave; Borgo Montello; Borgo Vodice; Borgo Hermada; Borgo Montenero).

Una parte del suo territorio fa parte delle aree tutelate del Parco Nazionale del Circeo, dove si trova anche il lago di Fogliano, di cui costituisce l'estremo lembo settentrionale.

Svolgendo la Caritas principalmente un ruolo di accompagnamento alle famiglie è interessante conoscerne il bacino potenziale di utenza per comprendere meglio la percentuale dei poveri che si rivolgono ai Centri di Ascolto presenti nella Diocesi.

Pertanto viene di seguito riportata la suddivisione della popolazione residente secondo i nuclei familiari presenti, con il risultato di poco più di 146.000 famiglie presenti sul territorio Diocesano.

Tabella. 1 - Abitanti residenti Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno (al 1° Gennaio 2015 – 2016)

CITTA'	2015	2016	FAMIGLIE 2016
Bassiano	1583	1554	754
Cisterna di Latina	36868	36923	13040
Cori	11065	10996	4384
Latina	125985	126151	58517
Maenza	3074	3107	1328
Norma	3946	3983	1721
Pontinia	14920	14942	5417
Priverno	14525	14467	5544
Roccagorga	4591	4540	1961
Rocca Massima	1136	1128	505
Roccasecca dei Volsci	1146	1127	491
Sabaudia	20432	20613	9896
San Felice Circeo	10032	10025	4731
Sermoneta	9842	9884	4976
Sezze	24894	24876	10388
Sonnino	7520	7585	3021
Terracina	46039	46131	19424

Fonte –demo.Istat.it

Si evince una maggiore concentrazione di famiglie residenti, nella città di Latina, capoluogo di provincia e a seguire i comuni più grandi come Terracina, Cisterna di Latina, Sezze e Sabaudia.

Gli stranieri presenti in Diocesi al 01/01/2017 sono 32.518, in aumento rispetto al 01/01/2016 che erano 31.029.

Tabella 2 - Stranieri residenti Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno (al 1° Gennaio 2016 – 2017)

CITTA'	2016	2017
Bassiano	78	72
Cisterna di Latina	3436	3552
Cori	1187	1209
Latina	9791	10171
Maenza	195	203
Norma	236	296
Pontinia	1644	1721
Priverno	1191	1225
Roccagorga	553	542
Rocca Massima	76	77
Roccasecca dei Volsci	56	60
Sabaudia	2473	2784
San Felice Circeo	1410	1474
Sermoneta	518	520
Sezze	3638	3754
Sonnino	354	430
Terracina	4193	4428

Fonte –demo.Istat.it

SETTORE DI RIFERIMENTO

Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** nel quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa;
- persone affette da dipendenze varie;
- senza fissa dimora;
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Il territorio a cui il progetto fa riferimento è quello diocesano che comprende oltre a Latina, sede con maggior concentrazione di residenti, altri 16 Comuni.

La sede diocesana di cui il progetto si riferisce e in cui i volontari saranno chiamati a prestare il loro servizio, è oggetto di studio dei dati che riporteremo di seguito.

Le tabelle e i grafici esposti nel presente lavoro sono il risultato dell'elaborazione e dell'analisi dei dati raccolti dagli operatori del Centro di Ascolto di Latina negli anni 2007 - 2016 utilizzando il software a disposizione di Caritas Italiana *Ospo*.

I dati grezzi sono stati preventivamente esportati in un file excel, riorganizzati e resi leggibili e pronti per l'analisi.

Il data-base che ne è risultato è costituito da due macro-file: il primo è relativo a informazioni di carattere generale della persona che si è rivolta presso il Centro di Ascolto, quali l'età, la nazionalità, il sesso, ecc., mentre il secondo è specificatamente riferito ai bisogni (lavoro, reddito, alloggio, etc).

L'elaborazione dei dati si articola sostanzialmente in tre parti:

- Analisi statistica sui dati generali (tabelle di frequenza, rapporti %, medie);
- Analisi dei bisogni¹ (tabelle di frequenza, rapporti %); -
- Analisi degli accessi al Centro di Ascolto.

Una importante variabile di classificazione (e di distribuzione) utilizzata in queste analisi è l'*anno di rilevazione*. In base ad esso è stato possibile evidenziare i cambiamenti negli anni delle più importanti variabili del campione.

Analisi statistica sui dati generali

La prima domanda che viene da chiederci è la seguente: "*Chi si rivolge al Centro d'Ascolto?*"

Per rispondere a questa domanda, partiamo da un dato generale per poi analizzare in dettaglio altri aspetti.

La tipologia di persone che negli anni 2007-2016 si è rivolta al Centro di Ascolto di Latina, è costituita prevalentemente da persone di sesso femminile (78% donne contro 22% uomini) in maggioranza stranieri (69% di nazionalità straniera contro 31% di nazionalità italiana) per l'87% avente un domicilio (contro un 13% che dichiara di essere senza fissa dimora) con un'alta incidenza percentuale di disoccupati (73%).

L'età media registrata è di 44 anni trattandosi in maggioranza di persone coniugate (45,7%) con un titolo di studio medio basso (solo il 27% arriva alla licenza media superiore con una bassa incidenza di laureati sul totale:8%).

La seguente tabella ci fornisce una visione più immediata dei dati sopra descritti:

Alloggio = Ha un domicilio	87,00%
Sesso = Femmina	78,00%
Lavoro = Disoccupato	73,00%
Nazionalità = Straniera	69,00%
Stato civile = Coniugato	46,00%

In Tab. 1.1 sono indicate le percentuali relative alle modalità (mode in questo caso) delle variabili principali dell'indagine. Esse racchiudono la gran parte della variabilità nonché la maggior concentrazione di informazione espressa nelle modalità elencate in Tab. 1.1.

¹ Per bisogno si intende la manifestazione di disagio espresso dalla persona che si è presentata al Centro di Ascolto.

La variabile 'Nazionalità'

Tavola di contingenza cittadinanza * anno di rilevazione

Tab. 1.2 - % entro anno di rilevazione

N = 5354	anno di rilevazione										Totale
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Cittadinanza Italiana	28,6%	14,5%	23,2%	23,4%	24,9%	30,9%	35,1%	42,6%	45,9%	43,3%	31,2%
straniera	71,4%	85,5%	76,8%	76,6%	75,1%	69,1%	64,9%	57,4%	54,1%	56,7%	68,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fatto 100 il totale di coloro che si sono rivolti al Cda per ogni singolo anno, si osserva (tolto l'anno 2007) che la quota dei cittadini italiani (stranieri) sul totale aumenta (diminuisce) sempre di più; l'andamento speculare del fenomeno è dovuto al fatto che la variabile nazionalità ha solo due modalità e ciascuno segue dinamiche sociali distinte derivanti da cause e fattori diversi.

La variabile 'Stato civile'

In Tab. 1.3 troviamo la distribuzione della variabile *stato civile* per anno di rilevazione.

Tavola di contingenza stato civile * anno di rilevazione

Tab. 1.3 - % entro anno di rilevazione

N = 5354 STATO CIVILE	anno di rilevazione										Totale
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Celibe o nubile	16,6%	18,8%	19,3%	20,1%	22,3%	21,0%	23,8%	20,5%	20,8%	28,3%	21,2%
Coniugato/a	56,8%	52,8%	49,5%	46,7%	43,4%	46,9%	43,1%	45,1%	42,5%	37,8%	45,7%
Divorziato/a	9,5%	11,2%	9,8%	12,8%	15,1%	12,7%	12,8%	14,2%	17,0%	14,2%	13,4%
Separato/a legalmente	11,6%	8,3%	11,9%	9,6%	9,8%	10,9%	10,9%	12,0%	11,0%	11,0%	10,6%
Vedovo/a	5,5%	8,9%	9,5%	10,7%	9,4%	8,4%	9,5%	8,2%	8,7%	8,7%	9,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel corso degli anni 2007-2016 le persone divorziate e separate (sommando le rispettive percentuali), passano dal 21,01% del 2007 al 25,20% del 2016 con un contestuale calo dei coniugati dal 56,8% al 37,8%. Tutto ciò è accompagnato da un significativo calo dei celibi e nubili che tra il 2007 e il 2016 sono quasi raddoppiati.

La variabile 'Classe di età'

Per quanto riguarda invece la classe di età, partiamo dalla Tab n. 1.4 della distribuzione di frequenze per classe di età.

Tab. 1.4 - Classe di età

	Percentuale	Percentuale cumulata
fino a 35 anni	29,7	29,7
da 36 a 45 anni	27,3	57,0
da 46 a 55 anni	25,5	82,5
da 56 a 65 anni	13,6	96,1
oltre i 65 anni	3,9	100,0
Totale	100,0	

Chi si rivolge al Centro d'Ascolto ha una fascia di un'età distribuita in maniera abbastanza equa tra i giovani (fino a 35 anni), meno giovani (da 36 a 45 anni) e adulti (da 46 a 55 anni) con una incidenza degli ultra sessantacinquenni molto bassa (3,9%). Circa l'83% delle persone non supera i 55 anni di età.

Anche qui, come per le precedenti variabili, è utile osservare la distribuzione della classe di età per anno (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 - Tavola di contingenza classe di età * anno di rilevazione

% entro anno di rilevazione

N = 5354 CLASSE DI ETA'	anno di rilevazione										Totale
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
fino a 35 anni	38,2%	33,0%	35,1%	44,4%	28,5%	28,1%	26,3%	23,2%	19,3%	26,8%	29,7%
da 36 a 45 anni	21,6%	28,1%	27,4%	24,0%	25,9%	25,6%	27,7%	26,8%	31,2%	59,8%	27,3%
da 46 a 55 anni	24,1%	27,1%	21,4%	20,6%	28,7%	28,7%	26,1%	25,4%	25,5%	13,4%	25,5%
da 56 a 65 anni	14,1%	10,2%	11,9%	8,4%	13,1%	13,7%	16,2%	18,9%	17,0%	0,00%	13,6%
oltre i 65 anni	2,0%	1,7%	4,2%	2,6%	3,8%	3,8%	3,7%	5,7%	7,0%	0,00%	3,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

A fronte di un calo percentuale dei giovani (dal 38,2% del 2007 al 26,8% del 2016), si è registrato un netto aumento della classe degli ultra sessantacinquenni negli anni 2007-2016 e della classe 56-65 anni, dimostrando ancora una volta come la crisi economica e sociale colpisca soprattutto le fasce deboli della popolazione.

Per le fasce di età 36-45 anni e 46-55 anni non si sono registrate variazioni significative tra il 2007 e il 2016. Si ricorda che l'età media complessiva si attesta intorno a 44 anni, registrando un aumento da 42 anni medi del 2010 a 47 del 2015; nel 2016 il dato pervenuto è inutilizzabile.

Analisi dei bisogni

Questa seconda parte dell'analisi è relativa ai bisogni. Partiremo dalla loro distribuzione percentuale e successivamente introdurremo la variabile *anno di rilevazione* per evidenziarne l'andamento negli anni.

In Tab. 2.1 troviamo la distribuzione in percentuale dei bisogni aggregati per macro-categoria:

Tab. 2.1 –Distribuzione % dei bisogni

BISOGNI			
COD.	Descrizione	Valori	Percentuali
SAL	PROBLEMI DI SALUTE	430	2,64%
FAM	PROBLEMI FAMILIARI	1506	9,24%
CAS	PROBLEMATICHE ABITATIVE	1481	9,09%
POV	POVERTA'/PROBLEMI ECONOMICI	5842	35,86%
PRO	ALTRI PROBLEMI	137	0,84%
DEN	DETTENZIONE E GIUSTIZIA	75	0,46%
IMM	BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	521	3,20%
HAN	HANDICAP/DISABILITA'	90	0,55%
IST	PROBLEMI DI ISTRUZIONE	533	3,27%
OCC	PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	5529	33,93%
DIP	DIPENDENZE	149	0,91%
TOTALE		16293	100,00 %

Nella colonna 'COD' della tabella 2.1 viene indicato il codice relativo alla macro-categoria, mentre nella colonna 'Descrizione' è specificato il tipo di bisogno individuato.

Le percentuali più alte si registrano per bisogni legati a problemi di povertà economica e per bisogni relativi a problemi di lavoro (rispettivamente 35,86% e 33,93% che sommate raggiungono circa il 70%). Seguono problematiche familiari ed abitative (rispettivamente 9,24% e 9,09%) ed infine problematiche relative a migrazione/immigrazione e di istruzione (rispettivamente 3,20% e 3,27%).

Occorre precisare che le problematiche relative al lavoro e alla povertà economica si riferiscono a fenomeni strettamente connessi tra di loro (chi non ha lavoro non ha reddito) e quindi le relative percentuali potrebbero esprimere sostanzialmente lo stesso bisogno. Nonostante ciò, si verifica sempre più spesso che in nuclei familiari monoreddito, il reddito non è sufficiente rispetto alle normali esigenze quotidiane (pagamento utenze, affitto).

Nella Tab. 2.2 è indicata la distribuzione dei bisogni per anno di rilevazione; nelle righe della tabella è indicato il tipo di bisogno (gli stessi della Tab. 2.1) mentre nelle colonne l'anno in cui questi bisogni sono stati rilevati.

Tab 2.2 - Tavola di contingenza descrizione bisogno * anno

% entro anno

	Anno										Totale
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Altri problemi/Bisogni	1,7%	1,4%	1,2%	0,8%	1,0%	0,9%	1,2%	1,3%	1,3%		1,1%
Bisogni in Migrazione/Immigrazione	17,3%	6,5%	3,8%	3,2%	2,3%	1,7%	1,8%	2,2%	1,7%	4,0%	3,2%
Detenzione e giustizia	0,8%	0,2%	0,4%	0,2%	0,3%	0,4%	0,6%	1,0%	1,4%	0,7%	0,6%
Dipendenze	1,6%	0,3%	0,6%	0,2%	0,4%	0,8%	0,8%	1,2%	1,7%		0,8%
Handicap/Disabilità	0,3%	0,3%	0,5%	0,8%	0,5%	0,4%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%
Istruzione	1,6%	3,9%	2,4%	3,7%	4,4%	3,3%	3,3%	3,0%	2,8%		3,3%
Occupazione/Lavoro	31,4%	41,5%	39,8%	40,2%	33,7%	31,9%	32,4%	30,5%	28,5%	31,1%	33,9%
Povertà/Problemi economici	33,4%	34,3%	37,9%	37,1%	36,2%	35,7%	35,9%	35,2%	35,2%	32,5%	35,8%
Problematiche abitative	6,4%	6,0%	7,0%	6,7%	10,4%	11,5%	8,9%	10,0%	9,6%	17,2%	9,1%
Problemi di salute	2,0%	1,2%	1,6%	1,8%	2,1%	2,7%	3,2%	3,9%	4,0%	2,0%	2,6%
Problemi familiari	3,5%	4,4%	4,9%	5,3%	8,9%	10,7%	11,3%	11,0%	13,2%	11,9%	9,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Un dato che emerge in modo chiaro dalla Tab. 2.2. è l'incremento dell'incidenza percentuale delle problematiche relative alla famiglia (dal 3,5% del 2007 al 11,9% del 2016) e delle problematiche abitative: per quest'ultima la percentuale è passata dal 6,4% del 2007 al 17,2% del 2016 (anche se in maniera non omogenea).

Un altro aspetto interessante che si può osservare dalla Tab. n. 2.2, riguarda la distribuzione dei bisogni legati alla povertà e al lavoro: la loro percentuale relativa si mantiene sostanzialmente invariata tra il 2007 e il 2016.

Alla luce di quanto finora esposto, potremmo individuare una sorta di '*priorità dei bisogni*' degli utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Latina, schematizzandoli nel seguente prospetto:

Povertà e Lavoro – 70%
Alloggio – Famiglia – 18%
Immigrazione – Istruzione – 6%

Come si può ben osservare, il 94% dei bisogni individuati è racchiuso nelle macro-categorie sopra esposte seppur con incidenze decisamente diverse.

Il dato ci obbliga necessariamente a porre un'attenzione particolare a questi temi e in particolare sul lavoro.

Accessi

Ai fini dell'analisi degli ingressi al Cda negli anni 2007-2016, è utile analizzare la distribuzione degli accessi (e in particolare dei nuovi) per anno di rilevazione.

A tal fine è stata predisposta la Tab. 3.1:

Tab. 3.1 – Accessi al Centro di Ascolto

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
2007	292	163	146	106	86	83	62	61	52	17
2008		419	154	118	95	79	64	45	33	23
2009			513	193	138	114	89	58	44	37
2010				581	176	156	106	77	58	20
2011					511	121	93	76	47	52
2012						531	130	91	65	44
2013							449	110	63	64
2014								297	86	87
2015									191	84
2016										151
TOTALE	292	582	813	998	1006	1084	993	815	639	579

Prendendo come esempio l'anno 2010, si sono avuti in totale 998 accessi al Centro di Ascolto di Latina di cui 106 riferiti a persone già presentatesi nel 2007, 118 presentatesi nel 2008, 193 nel 2009 e 581 di nuovi accessi.

I numeri nelle caselle evidenziate in grigio sulla diagonale, mettono in evidenza l'andamento dei nuovi accessi negli anni 2007 - 2016.

Nella Tab. 3.2 osserviamo la distribuzione percentuale del numero di volte in cui una persona si è presentata al Cda con la relativa frequenza assoluta.

Tab. 3.2 – Numero di volte in cui una persona si è presentata al Cda

Num di volte in cui si è presentata una persona	%	Frequenza assoluta	Frequenza totale
1	58,17%	2044	2044
2	17,53%	616	1232
3	10,42%	366	1098
4	5,18%	182	728
5	3,22%	113	565
6	1,59%	56	336
7	1,20%	42	294
8	0,88%	31	248
9	1,02%	26	234
10	0,80%	20	200

Rapportando il totale della colonna 'Frequenza assoluta' (3496, che rappresenta il numero complessivo dei nuovi ingressi avvenuti tra il 2007 e il 2016) e il totale della colonna 'Frequenza totale' (6979, che rappresenta numero complessivo di tutti gli ingressi, vecchi e nuovi) si ottiene 2 (circa). Ciò significa che tra il 2007 e il 2016 in media una persona si è presentata 2 volte.

Nella Tab. 3.3 osserviamo invece la percentuale per anno dei nuovi ingressi Tab.

3.3 – Percentuale per anno nuovi ingressi

ANNO	% Nuovi Ingressi
2007	---
2008	71,99%
2009	63,10%
2010	58,22%
2011	50,80%
2012	48,99%
2013	45,22%
2014	36,44%
2015	29,89%
2016	20,89%
TOT	52,40%

In media, sui dieci anni considerati, la percentuale di nuovi ingressi si attesta intorno al 52%.

Rapportando il numero dei nuovi ingressi al suo relativo totale per ogni anno, si osserva in modo chiaro il calo percentuale dei nuovi ingressi tra il 2007 e il 2016

Il trend decrescente può essere spiegato sulla base di tre elementi:

- *Interventi di Contrasto alle povertà mirati al superamento di situazioni di estremo disagio di un significativo numero di persone e nuclei familiari, quali progetti di intervento economico a famiglie in grave stato di bisogno. Progetti di Caritas Italiana "Iniziativa Anticrisi" e progetti regionali di "Contrasto alle Povertà".*
- *Interventi di sensibilizzazione sul territorio diocesano delle situazioni di bisogno, coinvolgendo le comunità parrocchiali a prendersi carico di alcuni casi di competenza parrocchiale;*
- *Nonostante i livelli di disoccupazione ancora alti, sono stati attivati uno sportello di orientamento al lavoro e l'attivazione di misure alternative al sostegno economico a favore di diversi nuclei familiari.*

Appena terminato l'anno 2016, si è potuto osservare l'andamento delle affluenze al Centro di Ascolto diocesano di Latina, evidenziando un campione di 151 persone.

AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento del progetto è il territorio della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Il territorio della **Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno** si estende per 1.369,25 kmq, comprende **17 comuni della parte centro-settentrionale della provincia di Latina (Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccaporga, Roccamassima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina** .

ANALISI DEI DATI GENERALI

- FONTI INTERNE

Coerentemente con il quadro dei dati istituzionali sopra indicato, si rivela un aumento su tutto il territorio diocesano di forme di lavoro precario, mantenendosi considerevole il numero dei disoccupati, in particolare tra i giovani, le donne e soprattutto tra le persone ultracinquantenni che trovano grosse difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro. Numerose povertà e disagi sono in realtà nascosti. La condizione di deprivazione in cui tante persone si trovano, la carenza di risorse che le caratterizza, le spinge spesso ad adottare strategie di occultamento del loro stato sociale.

In parte ciò avviene perché alla condizione di povertà si associa un forte stigma sociale. Mentre per una persona, il cui stile di vita è esplicitamente segnato dall'emarginazione, ciò può essere praticamente irrilevante per la propria condotta di vita, per altri, che sono nella condizione di nascondere il proprio reale stato, la paura dello stigma è motivo sufficiente per adottare strategie di occultamento.

La povertà si manifesta in situazioni di bisogno assai diversificate, che per certi versi attraversano tutti gli

strati sociali. Non si tratta unicamente dei bisogni macroscopici, quali il lavoro, l'alloggio, il vitto, il vestiario, ma a questi si aggiungono domande insoddisfatte di informazione, di orientamento, di assistenza sociosanitaria, di capacità di relazione sociale.

Bisogni materiali e immateriali si intrecciano in un insieme di situazioni che esigono risposte individuali e personalizzate, assai più che tipologie di intervento standardizzate e burocratiche.

Non si può trascurare il fatto che, oltre alle singole persone, ci sono spesso intere famiglie che subiscono situazioni assai onerose non solo sul piano economico, ma ancor più su quello umano.

Si nasce ancora oggi poveri, ma più spesso poveri si diventa: basta la perdita di lavoro, una malattia grave, una dipendenza acquisita, un handicap conseguente ad un incidente o ad una patologia e migliaia di persone e di famiglie scoprono la debolezza, la solitudine, l'impossibilità di vivere in modo positivo.

In questo senso la povertà nelle sue varie emergenze non riguarda una specifica classe sociale. I poveri non sono una categoria, ma sono persone di tutti i ceti sociali.

(Fonte: Caritas Latina, indagine "Osservatorio delle povertà e delle risorse")

- FONTI ESTERNE

Il Piano di Zona (PdZ) del distretto socio- sanitario di Latina pone immediatamente in evidenza, nel quadro territoriale dei bisogni, l'aumento dei cittadini che richiedono aiuto economico, che sono, in genere, in condizioni di difficoltà multifattoriali.

In quest'area, oltre alle condizioni di disagio classiche (carenza di alloggio, dipendenze, disturbi psichici, emarginazione sociale, malattia cronica, disgregazione del nucleo familiare, ...), è importante evidenziare l'emergere di nuove povertà, che interessano nuove fasce sociali, caratterizzate da scolarità medio/alta e da formazione professionale specializzata, causate da un sensibile aumento della disoccupazione soprattutto tra le persone ultracinquantenni, dall'espletamento di lavori le cui retribuzioni sono di bassa entità, nonché dall'inadeguatezza economica in cui si sono venuti a trovare i lavoratori per i quali sono stati attivati processi di mobilità e collocazione in cassa integrazione. Preoccupante risulta essere il generale impoverimento delle famiglie, anche di quelle che dispongono di un reddito fisso, con il quale non riescono a soddisfare in modo adeguato i propri bisogni e che sono costrette a ricorrere a forme di finanziamento che, in alcuni casi, determinano un indebitamento nettamente superiore alle capacità di indebitamento delle stesse famiglie. A testimonianza del fenomeno sopra descritto si evidenzia la crescita esponenziale delle società finanziarie specializzate nel piccolo prestito.

(Fonte: PdZ Latina 2012-14).

Latina occupa la posizione n.85 su 110 province italiane nella sezione Servizi e Ambiente classifica qualità della vita Sole24ore 2015 (sezione costruita attraverso i seguenti indici: rapporto asili nido in rapporto a utenza, indice smaltimento cause civili, indice Legambiente, indice sanità tasso emigrazione ospedaliera, indice climatico, percentuale raggiunta dalla banda larga)

Tasso di disoccupazione 2014 provincia di Latina 15,9% pari a 38,4 mila disoccupati. Nel 2008 il tasso di disoccupazione era l'8,5%

Tasso di disoccupazione femminile 2014 provincia di Latina 19,1%

Tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni) 2014 in provincia di Latina è pari al 46% Reddito medio 2014 abitante provincia di Latina è € 13.014

Media regione Lazio € 18.891

(Fonte: Indagine EURES).

Il punto di vista del centro di ascolto

Diverse sono le persone che si recano presso i centri di ascolto presentando problemi legati al lavoro. Ci sono situazioni di emergenza date, per esempio, dalla impossibilità di affrontare il pagamento di utenze domestiche, casi di mancanza di alloggio temporaneo, ecc.

Ma ritroviamo anche situazioni più ordinarie:

- famiglie che non riescono a sostenere l'aumento delle rate del mutuo (a tasso variabile) o degli affitti del settore privato;
- stipendi inadeguati, dovuti ad occupazioni (e quindi redditi) eccessivamente instabili;
- povertà culturale, che rende difficile orientarsi nell'ambito dei finanziamenti e dell'accesso al credito. Il fattore "occupazione" può essere determinante nello studio del disagio lavorativo.

I centri di ascolto, dinnanzi a questa realtà, agiscono attraverso una ricerca accurata di domanda lavorativa presente sul territorio. *In primis* si fa riferimento alle attività di orientamento e accompagnamento della persona, valutando le sue attitudini e indirizzarli in ambiti diversi. Inoltre per quanto riguarda gli stranieri, essi vengono orientati per diverse pratiche, sia in ambito occupazionale, sanitario e legale.

Vengono posti in essere interventi di sostegno alla famiglia ad esempio con il pagamento di utenze domestiche o attuando una rete di collaborazione tra la nostra struttura e gli enti pubblici. Vengono effettuate pratiche di microcredito, dilazionamento pagamenti, pratiche pensionistiche, pratiche per trasporti gratuiti della regione Lazio, pratiche per indennità di frequenza, pratiche legali, sostegno psicologico, pratiche sanitarie, pratiche con Istituti Finanziari, pratiche per assegnazione case ATER

Non mancano altri aiuti complementari, ad esempio la fornitura di pacchi viveri, igiene personale, mensa, distribuzione indumenti, orientamento al lavoro, servizio docce e accoglienza immigrati. Si avverte, da parte degli operatori, la necessità di coinvolgere sempre di più la comunità, sensibilizzandola e informandola affinché possa attivare altre forme di sostegno a quanti vivono un disagio.

Motivazione della scelta della sede

La scelta della sede per la realizzazione del progetto, rappresenta il luogo di una risposta concreta alle diverse problematiche legate al disagio adulto. Si vuole partire dal centro di ascolto per poi fornire risposte concrete alle situazioni di disagio sociale ed economico attraverso i servizi presenti in Sede. Il Centro d'Ascolto è l'opera segno per eccellenza, agisce attraverso l'ascolto delle persone in difficoltà, il loro orientamento ed eventualmente l'accompagnamento nella ricerca di una soluzione ai problemi. Il Centro di Ascolto si propone poi di dare voce ai bisogni che accoglie, divenendo una sorta di osservatorio, capace di tradurre quanto ascoltato e osservato in stimolo e a volte in denuncia, perché, se necessario, si attivino e promuovano nuove risorse. È una realtà integrata nel territorio e opera in collaborazione con tutte le istituzioni che operano nell'ambito (Servizi Sociali dei Comuni della diocesi, Associazioni di volontariato, Cooperative che accolgono i rifugiati politici, ecc...).

Destinatari diretti

Nei destinatari diretti del progetto vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa (disoccupazione, cassa integrazione, lavoro nero, ...);
- persone affette da dipendenze varie;
- senza fissa dimora;
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Attraverso il progetto si vuole superare la logica assistenziale, per assumere percorsi promozionali e progettuali, affinché le persone ritrovino fiducia in se stesse e negli altri, prendano coscienza della propria situazione e riescano a stabilire relazioni costruttive.

Destinatari indiretti

Tra i beneficiari indiretti possiamo individuare:

- la rete familiare delle persone in stato di bisogno;
- le comunità parrocchiali e civili in cui vivono le persone destinatarie dirette degli interventi sviluppati, con lo scopo di ridurre le conflittualità sociali;
- I Servizi Sociali dei Comuni della diocesi, che potranno trovare sostegno attraverso i nostri servizi, per il recupero della persona;
- Il sistema di welfare locale.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e

profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

- Dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.
- Migliorare le condizioni di vita degli utenti, partendo dal servizio offerto per poter porre in essere le condizioni affinché gli ospiti possano riscattarsi da una condizione di povertà assoluta e sentirsi "non abbandonati"; per ridare loro la possibilità di riorganizzarsi e di ripartire, rivedendo stili di vita e scelte lavorative e formative.
- Promuovere l'interesse verso il più debole, favorendo la presa in carico delle situazioni di fragilità da parte della collettività.
- Potenziare la rete, sempre più precisa e ampia, di realtà che possano far fronte comune alle situazioni che si incontrano. Per questo è importante il collegamento con i servizi sociali dei Comuni di appartenenza degli utenti, le strutture pubbliche e le parrocchie.

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Si vuole offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).
- Acquisire abilità e competenze in ambito badge e lettura dati, attraverso percorsi formativi di utilizzo della piattaforma Ospoweb (Piattaforma informatica di inserimento e di elaborazione dati derivati dai centri di ascolto diocesano).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: <i>Disagio adulto</i>	
SEDE: <i>Caritas diocesana di latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
<p>Situazione di partenza 1.1: Durante l'anno 2016 il Centro di Ascolto è stato aperto all'utenza per 5 giorni a settimana, dalle 9 alle 12:00</p> <p>Situazione di partenza 1.2: Sono state ascoltate 579 persone (avendo avuto una punta massima di 5 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 2 persone tra volontari ed operatori</p>	<p>Obiettivo specifico 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.</p> <p>Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative</p>
<p>Situazione di partenza 2.1: Delle 579 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, soltanto una piccola parte sono state accompagnate in un percorso per il recupero della propria indipendenza; solo alcune persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla situazione di disagio, grazie all'accompagnamento e al supporto dei volontari e degli operatori.</p>	<p>Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria indipendenza.</p> <p>Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".</p>
<p>Situazione di partenza 3.1: I dati derivano dal lavoro svolto dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della caritas diocesana. Il servizio di inserimento delle schede nel software OspoWeb, la gestione ed elaborazione statistica viene svolta da due i volontari.</p> <p>Situazione di partenza 3.2: La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di creare in ambito ecclesiale e civile, attraverso la presentazione e la divulgazione dei risultati delle attività del centro di ascolto, occasioni di confronto sull'esclusione sociale</p>	<p>Obiettivo 3.1: Aumentare l'attività del servizio OspoWeb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.</p> <p>Obiettivo 3.2: Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse. Attivare una ricerca dati delle povertà presenti sul territorio in collaborazione con le istituzioni e le realtà (Servizi Sociali di Comune e Provincia, Sindacati, enti vari del terzo settore che operano nel territorio...) che si occupano dei problemi della povertà in genere. Possibilità di presentare la pubblicazione alla città attraverso conferenze pubbliche e incontri nelle scuole.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- verifica mensile;
- colloqui personali periodici;
- equipe settimanale;
- incontri sulla relazione d'aiuto;
- incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione;
- incontri sulle tecniche dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento;
- questionario di auto-valutazione.

Nella tabella sottostante sono descritte tutte quelle azioni (elencate e numerate) che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

AREA DI INTERVENTO: <i>Disagio adulto</i>	
SEDE: <i>Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino</i>	
Obiettivo 1.1: <i>Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.</i>	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 1.0: Formazione e organizzazione interna	Incontri di formazione e aggiornamento per volontari esperti e giovani in servizio civile sulle tecniche di accoglienza ed ascolto. Riunioni organizzative dei turni di ascolto e delle modalità di collegamento operativo fra i turni. Attività di accoglienza vuol dire accogliere la persona che viene a chiedere aiuto, cercando di metterla a suo agio cercando di capire immediatamente di che cosa ha bisogno e chi è:
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria	- se è un nuovo utente lo si invita a fare un primo ascolto con il primo operatore o volontario disponibile - se è un utente già venuto al CdA si ricerca la scheda d'ascolto fatta in precedenza (se la scheda è già stata inserita sul programma OspoWeb si esegue una ricerca nell'archivio informatico e si stampa la vecchia scheda, altrimenti la ricerca è cartacea) una volta recuperata la scheda si legge la stessa e si deve capire dove deve essere indirizzato (ascolto personalizzato, distribuzione tesserino mensa, viveri, medicinali, servizio lavoro, servizio docce, ecc.)
Attività 1.1.b: Ricerca scheda OspoWeb	
Attività 1.1.c: Registrazione dati	- se le sue richieste non possono essere corrisposte dal centro si deve essere in grado di indirizzarlo presso altre associazioni, enti, luoghi che possano aiutarlo. Per la segreteria occorre rispondere al telefono e selezionare e smistare le telefonate, e occorre fare le fotocopie strettamente legate al centro di ascolto e per necessità degli utenti.
Obiettivo 1.2: <i>Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.</i>	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA

Attività 1.2.a: Primo ascolto	Gli utenti vengono ascoltati: prestando attenzione ai loro bisogni e alle loro richieste. Viene compilata la scheda per l'ascolto nella quale vengono trascritti tutti i dati dell'utente e tutto quello che egli racconta all'operatore: i suoi bisogni e la sue richieste e gli interventi che l'operatore mette in atto per far fronte (se possibile) alle richieste dell'utente. Se i problemi dell'utente sono complessi è necessario fare un ascolto più approfondito e si invita lo stesso a tornare per un ascolto personalizzato..
Attività 1.2.b: Distribuzione tesserino per accedere a: mensa, ambulatorio, docce ecc..	Dopo l'ascolto, se l'utente ne fa richiesta, accede ai servizi della Caritas. -Viene distribuito il tesserino per accedere a: mensa, ambulatorio, docce ecc.. -Mensilmente il tutto viene aggiornato
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria indipendenza.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Accompagnamento attraverso un secondo ascolto: viene presa in carico la situazione attraverso un progetto alla persona e vengono messe in atto tutte quelle azioni per permettere all'utente di "uscire" dalla sua situazione di bisogno. Vengono contattati ed attivati tutti i servizi disponibili sul territorio che possono far fronte alle difficoltà e l'utente viene aiutato a rendersi conto delle proprie risorse per fare in modo che, dopo un periodo di sostegno, egli possa "cavarsela" da solo.
Attività 2.1.b: Preso in carico personalizzato: Servizio di ricerca e Orientamento al lavoro, segretariato sociale	Viene compilata una scheda predisposta per la richiesta di lavoro. Nel caso in cui l'utente ha i requisiti richiesti per le nostre offerte di lavoro viene messo in contatto con l'offerente, altrimenti l'utente viene indirizzato ed orientato ai servizi del territorio che si occupano della ricerca del lavoro. (Sportelli lavoro, centri per l'impiego, ecc.). Mensilmente viene fatta una verifica sull'effettiva funzionalità dello sportello e contattati tutti i casi che sono andati a buon fine per continuare a sostenere l'utente anche dopo l'inserimento lavorativo.
Attività 2.1.c: Distribuzione badge mensa	Dopo l'ascolto, se si decide per un accompagnamento prolungato, viene fornita all'utente un badge personale: -viene compilata una scheda con foto e con l'autorizzazione ad usufruire della mensa per un periodo stabilito dall'operatore. -viene attribuito un codice ad ogni badge. -vengono registrati i dati identificativi dell'utente nell'elenco mensile delle schede mensa. -mensilmente viene aggiornato l'elenco delle schede.
Attività 2.1.d: Distribuzione pacchi viveri	Se gli operatori del CdA valutano un accompagnamento alimentare, viene predisposta una scheda personale e consegnato all'utente un tesserino, con il quale, indirizzato nella parrocchia di appartenenza, potrà ritirare il pacco viveri.
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare	Attraverso la collaborazione delle parrocchie, si metteranno in contatto le famiglie in difficoltà prese in carico dal Centro di Ascolto con famiglie volontarie individuate residenti nel territorio diocesano; verranno avviate attività di conoscenza, sostegno, supporto sia agli adulti sia ai minori (supporto all'attività scolastica, supporto alle relazioni interpersonali, creazione di

	una rete di sostegno spontanea e territoriale...).
Obiettivo 3.1: Aumentare l'attività del servizio Ospoweb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Ospoweb	Vengono accuratamente inserite sul software Ospoweb le schede che sono state compilate durante l'ascolto riguardante ogni utente del centro. Il software è uno strumento utilizzato da quasi tutte le Caritas diocesane in Italia e fa parte di un progetto di Caritas Italiana che permette di avere un linguaggio comune per quanto riguarda i bisogni, le richieste e gli interventi, e di conseguenza permette di fare una lettura adeguata dei dati mettendo in evidenza la tipologia degli utenti che si rivolgono al CdA, la nazionalità, la fascia di età, ecc.
Obiettivo 3.2: Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse.....	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	Gli operatori, con l'aiuto di professionisti ed esperti (psicologo, sociologo, assistente sociale) lavoreranno alla preparazione del Rapporto sulle Povertà e Risorse annuale. La società TELL Cultura Ambiente e Territorio di Marco Mastroleo, collabora nel progetto realizzando la stampa del Rapporto annuale sulle povertà in diocesi e ne effettuerà la distribuzione territoriale (via, volantinaggio, affissioni ecc.). Gli operatori forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto mentre i professionisti (psicologo, sacerdote) elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono necessarie per l'espletamento delle attività previste dal progetto. Nella prima tabella sono presenti tutte quelle figure utili per la realizzazione dei piani di attuazione della prima fase di ideazione del progetto, queste non vengono conteggiate perché sono le stesse che si ripetono nelle tabelle successive.

Area di intervento: Disagio adulto		
SEDE: Caritas diocesana di latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino		
Numero	Professionalità	Attività
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 1.0: Formazione e organizzazione
n. 4	Operatori esperti nell'accoglienza degli utenti	Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria. Volontari che si occupano della prima accoglienza
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 1.1.b: Ricerca scheda Ospio. Responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro
n. 1	Operatore qualificato	Attività 1.1.c: Registrazione dati
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 1.2.a: Primo ascolto Responsabile che si occupa dell'organizzazione del centro di ascolto
n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e orientamento degli utenti	Attività 1.2.a: Primo ascolto Operatori che, a turno, si occupano del primo ascolto, sono persone che sono state formate e si dedicano all'ascolto dell'utente
n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e orientamento degli utenti	Attività 1.2.b: Distribuzione tesserino per accedere a: mensa, ambulatorio, docce ecc..
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato
n. 2	Avvocato	Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato Avvocato che presta consulenza tutte le volte che viene contattato per casi più delicati.
n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e orientamento degli utenti	Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato Gli operatori si dedicano al caso progettando insieme all'utente dei percorsi di recupero e risoluzione del disagio.

n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 2.1.b: Sportello Orientamento al lavoro e segretariato sociale. L'operatore attraverso le sue competenze, ha l'incarico di gestire tale sportello e orientare gli utenti alle diverse offerte di lavoro mantenendo i contatti con le realtà lavorative del territorio.
n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e orientamento degli utenti	Attività 2.1.c: Distribuzione badge mensa
n. 3	Operatori reparto distribuzione viveri	Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri.
n. 11	1 responsabile del centro di ascolto 10 famiglie della rete di solidarietà familiare	Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto	Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software OspoWeb. Tecnico (con esperienza pluriennale nella gestione del software OspoWeb) che cura tutta la gestione delle schede ed il loro inserimento.
n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e orientamento degli utenti	Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software OspoWeb.
n. 1	Sociologo	Attività 3.2.a: Lettura dei dati
n.1	Sociologo	Attività 3.2.a: Lettura dei dati
n. 1	Statistico	Attività 3.2.a: Lettura dei dati
n.1	Sociologo	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Statistico	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Sociologo	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Statistico	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Direttore della Caritas	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Modalità di impiego:

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto, garantendo inoltre quella continuità che spesso gli altri volontari per ragioni di tempo non possono garantire. Questo è un aspetto importante perché consente di fare scelte più coerenti e instaurare rapporti più validi. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **formazione** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità e

sullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni mese è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo. Sono inoltre previsti incontri periodici con i formatori, con il direttore della Caritas diocesana, con il Vescovo e con altre figure significative per la conoscenza del territorio.

Si espone la seguente tabella che permette di individuare l'impiego dei giovani in servizio civile, in essa vengono elencate le attività previste per i giovani per raggiungere gli obiettivi, viene descritto il ruolo del giovane all'interno dell'attività che è stata dettagliatamente descritta alla voce 8.1;

SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino	
ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Obiettivo 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.	
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Osp Attività 1.1.c: Registrazione dati	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 1.1.a,b,c. I volontari in SC inizialmente affiancheranno i volontari dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti. I ragazzi in SC affiancheranno i volontari che seguono la segreteria. Approfondimento di alcuni lavori di segreteria che richiedono più tempo e poi verifica dei risultati raggiunti con i responsabili della segreteria.
Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.	
Attività 1.2.a: Primo ascolto	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.a I volontari in servizio civile, affiancheranno l'operatore esperto dell'ascolto e gli operatori che svolgono il primo ascolto, e dopo una formazione adeguata sulle tecniche di ascolto, osservazione e discernimento, da soli, cercheranno di soddisfare le richieste degli utenti mettendo in atto i diversi servizi che offre la sede.
Attività 1.2.b Distribuzione tesserino per accedere a: mensa, ambulatorio, docce ecc..	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.b Affiancheranno a turno, per l'apertura pomeridiana di uno sportello di ascolto un operatore esperto. Affiancheranno il responsabile di segreteria e gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l'accompagnamento degli operatori del Centro di Ascolto. Tale attività consiste nel compilare tesserini per l'accesso degli utenti ai diversi servizi, chiedendo documento di identità e spiegando la metodologia di accesso al servizio.
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria indipendenza.	
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 2.1. a. Affiancheranno l'operatore esperto nell'ascolto l'assistente e gli operatori sia nell'ascolto che nella realizzazione del progetto alla persona, verrà affidato al volontario in servizio civile una funzione di "tutor" dell'assistito in quanto verificherà con lo stesso l'andamento del percorso, prenderà contatti con i servizi, lo accompagnerà ai

	presidi esterni utili al recupero della propria indipendenza.
Attività 2.1.b: Sportello Orientamento al lavoro e segretariato sociale	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.b Affiancheranno l'operatore dello sportello di orientamento al lavoro, acquisiranno i metodi di ricerca delle risorse "lavorative" sul territorio e contatteranno i centri per l'impiego, le agenzie interinali per orientare l'utente ai lavori che meglio lo caratterizzano. Una volta acquisite le competenze, potranno gestire lo sportello e implementare il servizio con eventuali proposte. Inoltre si occuperanno di segnalare le offerte di lavoro che meglio si adattano alle loro abilità.
Attività 2.1.c: Distribuzione badge mensa	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.c Affiancheranno gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l'accompagnamento degli operatori esperti. Per questa attività i ragazzi dovranno compilare una tessera personale dell'utente che gli permetterà di accedere ai servizi per un periodo limitato. Una volta compilata la tessera, fatta firmare e consegnata all'utente, il giovane in sc dovrà segnalare al servizio di competenza (mensa-docce-distribuzione viveri) la nuova tessera emessa con relativa numerazione.
Attività 2.1.d: Distribuzione pacchi viveri	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.d, collaborando con le parrocchie insieme al responsabile del centro di ascolto, in seguito si impegneranno a svolgere tale attività da soli.
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".	
Attività 2.2.a: Attivazione di una rete di solidarietà familiare	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 2.2.a. Si richiede ai volontari di collaborare in questa attività inizialmente come supporto e partecipando alle riunioni di coordinamento, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza, stabilendo contatti diretti con le famiglie coinvolte nel progetto, per creare una certa relazione di fiducia reciproca. Si richiede ai giovani in servizio civile, di collaborare in questa attività inizialmente come supporto, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza nella visita a domicilio, stabilendo personalmente con l'utente gli orari e i giorni di visita, per creare una certa relazione di fiducia reciproca, ovviamente saranno seguiti dagli operatori.
Obiettivo 3.1: Aumentare l'attività del servizio Ospoweb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.	
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Ospoweb	I volontari in servizio civile, insieme all'operatore addetto, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 3.1.a. Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Ospoweb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti.

Obiettivo 3.2: Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse.....	
Attività 3.2.a: Lettura dei dati	I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.1 per quanto riguarda l'attività 3.2.a.b. Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma OspoWeb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti.
Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	I volontari in servizio civile con l'aiuto di un sociologo e uno Statistico esperto saranno in grado di integrare i dati del centro di ascolto con quelli provenienti da altre attività assistenziali operanti sul territorio, per preparare un rapporto a livello diocesano

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore, minimo 12 settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni a settimana

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Le attività del progetto, in particolare quelle relative agli obiettivi 2.1 e 2.2, presuppongono che i volontari del sc, impegnati nelle attività di supporto agli operatori del servizio, e di accompagnamento degli utenti, possano operare all'esterno della sede di servizio, che resta comunque la base operativa da cui partire e a cui ritornare durante i turni di servizio.
- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA- SEZZE- PRIVERNO / CENTRO DI ASCOLTO CITTADINO	LATINA [Latina]	PIAZZA S.MARCO	7060	4	Pacilli Ilarina			Buonaiuto don Angelo		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità)
- presentazione del progetto di servizio civile sul sito della Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno www.caritaslatina.it
- presentazione del progetto di servizio civile sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- Disponibilità di uno sportello informativo (situato nella sede della Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno) a cui i giovani possono rivolgersi per approfondimenti o eventuali chiarimenti.
- infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Verrà inoltre svolta, una campagna pubblicitaria specifica per il presente progetto mediante la pubblicazione dello stesso sul sito internet della Diocesi e mezzi di informazione locale (giornali locali, radio, quotidiani).

Si predisporranno azioni di diffusione del progetto ed incontri di sensibilizzazione.

Più precisamente:

- Partecipazione dei volontari in servizio civile alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Festa Diocesana dei giovani, Avvento e Quaresima di carità), portando la loro testimonianza diretta sulla motivazione della scelta attuata e

sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio e la Caritas;

- Porteranno le loro esperienze di servizio in convegni organizzati dalla Caritas diocesana e dalla Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno;
- Il progetto verrà inserito sul sito della Diocesi e della Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno dove i ragazzi pubblicheranno articoli e cureranno la diffusione del progetto. Sul sito parleranno della loro esperienza e pubblicheranno le iniziative che cureranno personalmente;
- Organizzeranno e parteciperanno alla giornata di San Massimiliano;
- Verranno pubblicati articoli dei volontari e loro interviste sul mensile diocesano "Chiesa Pontina";
- Verranno svolti incontri con le scuole, con i gruppi parrocchiali, con la Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica e Associazioni/Movimenti del territorio.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Possesso di licenza media;
- Capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell' Ente;
- Si richiede ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo..
- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale;
- Si richiede disponibilità al servizio nei giorni sabato, domenica e nei giorni festivi con possibilità di recupero;
- Disponibilità a partecipare ad eventi legati a manifestazioni ecclesiali e civili (anche di sabato o domenica), per scopi strettamente inerenti alle attività del progetto.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTIPROFIT:

La società personale TELL Cultura Ambiente e Territorio di Marco Mastroleo, P.IVA 02649170590, CF MSTMRC81S28F027U (ente commerciale for profit),

con sede in Via Bruxelles, 20 – Latina:

La società collabora nel progetto realizzando la stampa del Rapporto annuale sulle povertà in diocesi e ne effettuerà la distribuzione territoriale (via, volantinaggio, affissioni ecc.).

ENTINO-PROFIT:

La Confraternita delle Stimate di Cisterna, cod. fisc. 91072480592,

con sede in Via Sezze, 16 – Latina:

fornisce il personale volontario (gli operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti), operatori volontari dell' "Osservatorio delle Povertà e delle Risorse" esperti di rilevazione e raccolta dati.

Fornisce, inoltre, l'assistente tecnico Ospoweb, lo psicologo, il sociologo e lo badge (cfr. voce 23).

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio educativi - domiciliarità);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari);
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio;
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete

relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione;
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione;
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto;
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe;
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà;
- Saper utilizzare pacchetto Office e programmi di accesso a Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento;
- Saper utilizzare e gestire in maniera autonoma l'inserimento e l'aggiornamento di schede CdA nel programma utilizzato per la raccolta dati OspoWeb;
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative;
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespresi della persona;
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine;
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo;
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza;
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale;
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno – Via Sezze, 16 - Latina

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte

- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

1. una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

- Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno – Via Sezze, 16 – Latina

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- dott.ssa Barbara Nardone
- Ilarina Pacilli,
- dott.ssa Valentina Colella,
- dott. Pietro Gava,
- dott.ssa Nicoletta Mazzon,
- dott.ssa Fiorina Tatti,

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

- Barbara Nardone: Laurea in Economia e Amministrazione delle Imprese.

In Caritas Diocesana di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo dal 2007, acquisendo competenze utili per le attività previste nel progetto:

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. I rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

- Ilarina Pacilli: diploma in lingue; In Caritas Diocesana dal 2002, dal 2002 responsabile del centro di ascolto diocesano; Responsabile diocesano Ospoweb e OLP del progetto, acquisendo competenze utili per le attività previste nel progetto

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. Conoscenza del progetto;
2. Conoscenza della struttura del Centro di Ascolto
3. Conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura;
4. Approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario
5. Uso del software Ospoweb
6. Verifica e programmazione insieme

- dott.ssa Valentina Colella: Laurea DL1 in discipline del servizio sociale.

In Caritas Diocesana dal 2012, come formatrice nei progetti di Servizio Civile.

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. Il disagio adulto nel mondo Caritas
2. Risposte locali ai bisogni;
3. La rete dei servizi del territorio;
4. il ruolo dei servizi sociali.

- dott. Pietro Gava: laurea in sociologia.

In Caritas Diocesana dal 2004, come formatore nei progetti di Servizio Civile e responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Latina.

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego
2. Le relazioni con il territorio;
3. L'osservatorio delle povertà e delle risorse
4. lettura dei dati statistici
5. Stesura Rapporto sulle povertà.

dott.ssa Nicoletta Mazzon: Laurea in Psicologia.

In Caritas Diocesana dal 2002, come formatrice e psicologa nei progetti di Servizio Civile.

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri
2. Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" Il clima socio-affettivo
3. La difficoltà e l'amezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no".
4. Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di gruppo.

- dott.ssa Fiorina Tatti: Laurea in Psicologia.

In Caritas Diocesana dal 2006, come formatrice e psicologa nei progetti di Servizio Civile.

E' affidata la formazione specifica per quanto riguarda:

1. Le tecniche dell'ascolto;
2. Tecniche dell'osservazione e del discernimento
3. La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari.
4. Verifica e programmazione insieme
5. Il lavoro d'equipe
6. Processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni, le tecniche di ascolto

La formazione prevede un primo momento che verrà realizzato mediante delle lezioni teoriche attraverso le quali i volontari riceveranno le conoscenze necessarie per lo svolgimento del loro lavoro. Verranno messi a conoscenza attraverso lezioni frontali dei rischi derivanti dal progetto che andranno ad attuare, e della metodologia di prevenzione e protezione dagli stessi.

Le lezioni si svolgeranno con il supporto del materiale messo a disposizione dell'ente (procedure, dispense, ecc...) e mediante l'effettuazione di simulate in cui verranno analizzate le varie situazioni.

E' previsto un secondo momento, che si realizzerà all'interno delle rispettive sedi di assegnazione, in cui i volontari verificheranno e osserveranno gli operatori del servizio e potranno conoscere il territorio dove opereranno e le persone che seguiranno.

Al termine di questa fase di conoscenza guidata sul territorio sarà previsto un momento in cui potranno essere rielaborate le esperienze vissute con i rispettivi operatori locali di progetto.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,
- formazione sul campo.

40) Contenuti della formazione:

Modulo 1: IL PROGETTO

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale,	Ilarina Pacilli	

conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario		8
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Barbara Nardone	

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

Per le attività 1.1b; 1.2; 2.1; 3.1.a; 3.2;

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Addestramento al compito. Le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	Fiorina Tatti Ilarina Pacilli	30
Uso del software OspoWeb, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura dei dati statistici, Stesura Rapporto sulle povertà.	Ilarina Pacilli Pietro Gava	
Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo Caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa.	Valentina Colella	
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri per effettuare una verifica e programmazione insieme, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, ecc..	Ilarina Pacilli Fiorina Tatti	
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	Pietro Gava	
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	Valentina Colella	

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Per le attività 1.1; 1.2; 2.1

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Fiorina Tatti	
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche	Nicoletta Mazzon	

e strumenti per relazionarsi con gli altri		12
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" - la gestione dei conflitti.	Nicoletta Mazzon	
La difficoltà e l'amarezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no".	Nicoletta Mazzon	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Per le attività 1.1; 1.2, 2.1

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di gruppo. La gestione dei conflitti.	Nicoletta Mazzon	12
Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra le persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni.	Fiorina Tatti	

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Verifica degli obiettivi raggiunti	Ilarina Pacilli	10
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto.	Fiorina Tatti	
Bilancio delle competenze personali acquisite	Ilarina Pacilli	

Totale ore :	72
--------------	----

Inoltre verrà svolto un incontro dal referente del progetto con i volontari al termine del percorso formativo in cui verrà fatta una valutazione finalizzata ad approfondire la necessità di eventuali ulteriori esigenze formative segnalate dai volontari.

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica è di 72 ore e verrà effettuata entro e non oltre novanta giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.